PAROLA VERITÀ FEDE

# Non abbiamo altro re che Cesare

Quando i figli d’Israele vollero essere come tutti gli altri popoli, chiesero al Samuele un re. Samuele fu molto rattristato. Il Signore diede loro un re, prima però li avvisò rivelando tutto il male che il re avrebbe fatto. Ma essi rimasero fermi nella loro volontà. Ecco come questo drammatico momento viene narrato dal Primo Libro di Samuele: *“Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro». Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).* Il Signore si sentì rifiutato dal suo popolo. Viene Gesù, il Messia preannunciato da tutti i profeti e sempre atteso dai figli d’Israele. Anche Lui fu rifiutato dai capi del popolo e da quanti esercitavano un’autorità o dottrinale o morale. Il Vangelo secondo Giovanni narra il momento culmine di questo rifiuto: *“Noi non abbiamo altro re che Cesare”.* Sempre Israele aveva combattuto contro i re stranieri. Ora il re straniero è scelto come loro re. È il capovolgimento di tutta la storia della salvezza.

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «**Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 19,1-16).*

Con Samuele viene chiesto un re e il Signore rivela i mali operati dal re contro il suo popolo. Cristo Signore, ancor prima che i figli del suo popolo, dichiarassero che il loro unico re era Cesare, rinnegando non solo il Messia, ma anche il Signore che sempre aveva governato il popolo dell’alleanza, anche Lui ha rivelato cosa avrebbero fatto i Romani a Gerusalemme e a tutto il popolo del Giudei. Mai il Signore ha agito lasciando il suo popolo nell’ignoranza degli eventi futuri, generati sia dalla disobbedienza all’alleanza e sia dall’obbedienza ad essa. Nessuno mai potrà dire: *“Non lo sapevo. Il Signore me lo ha nascosto. Il Signore non me lo ha rivelato”*. Ecco cosa il Signore rivela come frutto del rifiuto a Lui fatto, a Lui che è il Messia, il Re mandato da Dio per la salvezza, la redenzione, la vita del suo popolo e del mondo.

Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Lc 13,31-34).*

E ancora: *“Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata» (Lc 19,41-44).*

Ecco invece cosa riferisce il Vangelo secondo Giovanni: *“Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest’uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell’anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell’anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo (Gv 11,47-53).*

Noi sappiamo che con il profeta Osea, Dio rivela che per il suo Popolo lui non era considerato più neanche come Dio: *“Io per voi non sono”*. Ecco cosa dice il Signore attraverso Osea: *“Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: quale futuro potrà avere una Chiesa che sta rinnegando il suo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, nel mistero dell’incarnazione dei Verbo Eterno per la salvezza di ogni uomo, dello Spirito di verità e di vita, di sapienza e di intelligenza per la conduzione di ogni uomo alla piena verità in Cristo Signore? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinnegato se stessa nel suo mistero di sacramento costituito da Cristo Signore per la salvezza di ogni uomo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha sostituito la Divina Rivelazione con il pensiero ateo, idolatrico, immorale, di questo mondo? Quale futuro potrà avere una Chiesa che ha rinunciato alla sua missione di predicare e di insegnare il Vangelo ad ogni creatura, facendo discepoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? Che futuro potrà mai avere una Chiesa che ha scelto di mandare al macero la sua istituzione gerarchica, esautorando tutto le mediazioni intermedie in ordine al ministero di governare, santificare, insegnare, mediazioni che sono di costituzione e di fondazione divina e non umana? Che futuro potrà mai avere quella Chiesa nella quale ormai le membra santissime del corpo di Cristo vengono dichiarate non più consone a questo corpo santissimo, perché oggi il corpo di Cristo deve essere fatto di membra che hanno scelto il peccato come loro essenza visibile e invisibile? Noi sappiamo che la Parola del Signore è immutabile per i secoli eterni. Se la Parola di Dio è vera, e noi sappiamo che essa è vera, per questa Chiesa non vi sarà alcun futuro. Di esse rimarrà solo un piccolo resto e questo piccolo resto vi rimarrà per l’amore che il Padre nutre verso Cristo Gesù e verso la Madre sua. A chi ancora crede con fede viva e vera in Cristo Gesù, vanno ricordate le parole che lo Spirito Santo rivolge al mondo e alla Chiesa nel Libro dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo: *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora” (Ap 22,10-11).* Traduciamo*: “Chi non crede continui pure a non credere. Il fedele credente in Cristo Gesù continui ad essere fedele credente in Cristo. Il Signore verrà presto e darà a ciascuno il frutto della sua non fede e della sua fede*”. Dio non ti obbliga a credere in Lui nel rispetto della sua purissima verità. Ti avvisa però che i frutti della tua non fede sono frutti di morte per te e per il mondo intero. Mentre i frutti della fede sono di vita eterna per te e per il mondo intero. La Madre di Dio e Madre nostra ci faccia dono della sua santissima fede. **04 Agosto 2024**